

## EARLY MUSIC ONLINE

This reproduction is copyright © The British Library Board and is made available for non-commercial use under the JISC Collections Open Education User Licence version 1.0.

[www.earlymusiconline.org/licence](http://www.earlymusiconline.org/licence)

This Licence will enable You to use the Work in any way and for any such purposes that are conducive to education, teaching, learning, private study and/or research as long as You are in compliance with the terms and conditions of this Licence.

By using the Work You accept and agree to be bound by the terms and conditions of this Licence. The Licensor only grants you the rights contained in this Licence in consideration of your acceptance of the terms and conditions of this Licence.

If You do not agree to the terms and conditions of this Licence You should not use the Work and therefore decline this Licence, in which case You are prohibited from using the Work.

The Licensor offers You access and use of the Work under the terms and conditions of this Licence (as defined at [www.earlymusiconline.org/licence](http://www.earlymusiconline.org/licence)). Any use of the Work other than as authorised under this Licence or permitted by copyright law is prohibited. This offer is conditional on your agreement to all the terms and conditions contained in this Licence.

C.215.

C.215. 5

QVINTO

LE GEMME,

MADRIGALI

A CINQUE

DE DIVERSI ECCELENTISSIMI

Musici della Città di Bologna.

*Nonamente posti in luce.*



IN MILANO,

Appresso Francesco, & gl'heredi di Simon Tini.

M. D. LXXX.

N

# AL MOLTO ILLVSTRE

ET REVERENDISS. SIG.™

& Patrone mio colendissimo,

MONSIG. GIO. ANGELO ARCIMBOLDI,

Abbate dignissimo di Viboldone.



VANDO io cominciai à stender la mano dentro al tesoro diletteuole della musica, per sciegliere varie gemme di madri gali, composti da diuersi valent'huomini Bolognesi, non tardai punto à risolvermi, à cui io douessi donare il gioiello del libro, che di quelle hauesse formato; Percioche corrami subito per la mente la natiua benignità di V. S. molto Illustre, & Reuerendissima, dalla quale è mossa à gradire quanto le viene offerto con animo affettuoso, & intiero, & souenutomi del piacere, che suol prendere de' componimenti harmonici,

quando nell'hore di diporto porge loro l'orecchio, per farsi poscia più vna, & gagliar da all'occupatione de' più seueri suoi studi; estimar, che non potesse essere meglio, che appresso lei collocato. Quello adunque, che da principio fu nella mia mente determinato intorno alla dedicatione di queste fatiche altrui, vengo hora ad essequire con quel colmo di affetto, che più si può: supplicandola, che nel riceuere questo segno della seruitù mia verso lei, lasci, che all'imperfectione di chi fu raccoglitore delle presenti gemme musicali, supplisca appò se la perfettion di esse, tanto più, che il mio difetto non scema la loro eccellenza: non importando alla bellezza d'vna ghirlanda, che ruuida mano, & aspra, più che male, & delicata, l'abbia tessuta. Et qui desiderandole ogni prospero auuenimento, & pregandola ad annouerarmi tra la schiera de' suoi seruidori, humilmente le fo riuerenza, & le bacio le mani. In Milano alli 10. d'Otobre. 1590.

D. V. S. molto Illust, & Reuerendiss.

Humilissimo Seruitore

Francesco Lucini Cantore  
nel Domo di Milano.

Bartolomeo Spontoni.

QVINTO

**L** Eggiadra Pastorel la Al giuinetto gior-  
no sce sa con scalzopie d'aurio à l'onde Fa-  
ci vibra ua y. e intor-  
no la ter ra i fioriarde a y.  
L'acqua & le frade. quel che nascòde, & prezioso  
ser ba Scoprendo il suo bel vi so Mostrò mà di venuta  
posci' acerba acer ba D'amoroso rosore T'insci ligustri  
& s'en portòl mio core, y. y.

Domenico Micheli.

*E pur offesa sei ij.*

*meco guerra vuoi Rendimi i frati miei, ch'io si rende-*

*ro i tno i e poi così crudele Potrem dar fin*

*alle nostre quere lo. ij.*

*Potrem dar fin alle nostre quere lo.*

Lorenzo Vecchi.

5

QUINTO

*E de' miei giu' ti prie ghi Pietosa mi conce-*

*di un sguard' in dono Sarò felice on' infelice hor sono,*

*Mà s' annie che me'l nieghi che me'l nie ghi mi si prepara vita ij.*

*che fia che fia più della morte ama-*

*ra, Amara al nò, al sì dolce e soave, Bonche dubbia del nò l'anima*

*pauca l'anima pauca Deh un dolce sì cor mio, ij.*

*e mi ra, e fia' l' mirar e fia' l' mirar done vogl' io,*

*e fia' l' mirar done vogl' o.*

Veni felice a lio so Tu che le do glie

ci pian ti y. scacci dalie gri amanti y.

Vieni tu y. che le frodi d'amore in se gni i

piu segreti no di Che per te spero a pieno Giacer Giacer be-

ato a la mia dona in seno, Che per te spero a pieno Giacer beato a

la mia donna in seno a la mia donna in seno.

Questa lagrime mie questi sospiri, y.

Tosf' haurà fin con disperata morte con disperata mor te A-

mor se giusto miri Parti ch' a le mie pene, ai passi sparsi y.

Tai premi debba darfi, Amor se giusto miri Parti ch' a le mie pe ne

ai passi sparsi Tai premi debban darfi y.

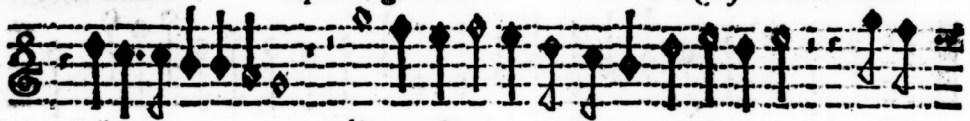
se ra y. mia suenta ra Che le mie gioie si intero-

pe e fu ra, si interrope e fu ra e fu ra, Che le mie gioie si interrope e

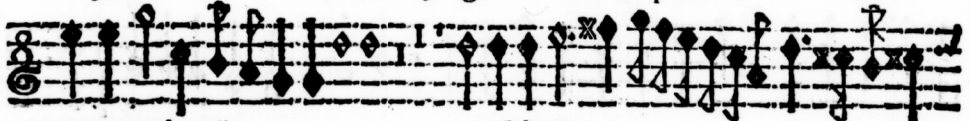
fura si interrope e fura, Che le mie gioie si interrope e fura.



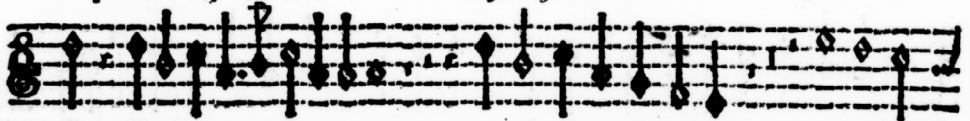
L'piè vago moue a Vèlzosa Pastorella



ij. Ch'in un sol giro mille cor prède a mille



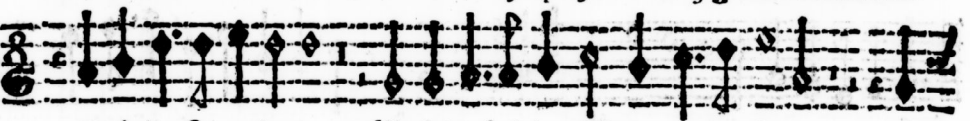
cor prende ij. Insidiosa cor-



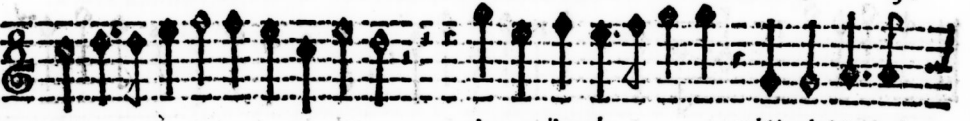
se. ij. e'l piè ij. sottrasse e' impalli-



d' il sèbian se' Ma ratto al viso porse La figlia di Thaumate



Vn bel roseo colore, Ch'in lei la beltà crebb' e'n noi l'ardore, ij.



e'n noi l'ardore, Ch'in lei la bel-



tà crebb' e'n noi l'ardore, e'n noi l'ardore.



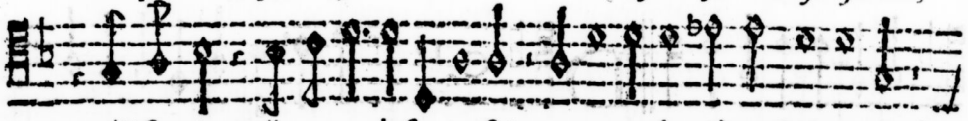
'Io fo da voi partita Caro dolce il miobe-



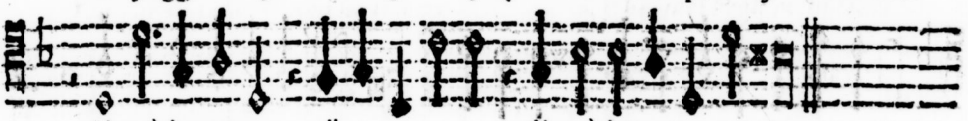
ne, Na sce Nasce perche le pene ingiuste ingiuste sono, e



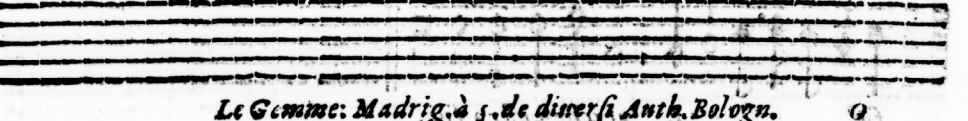
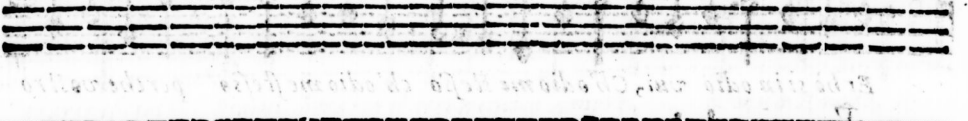
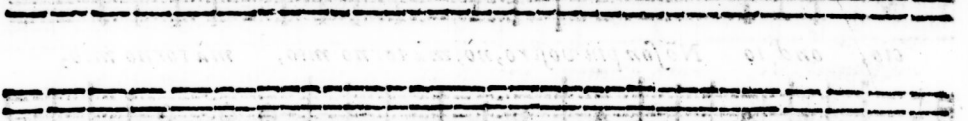
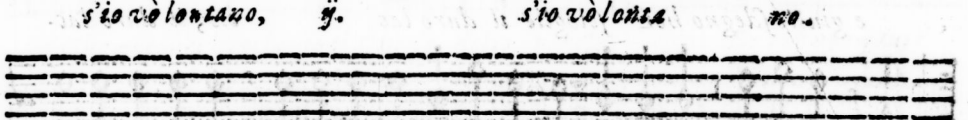
L'alma patir non può ij. cose cose noiosa salma,



Ma'l fuggir ij. las so, e vano, Che più cresce'l mio duol



s'io volentazo, ij. s'io volentazo no.



Le Gemme: Madrig. à 5. de diversi Auth. Bologn.

**F** Allace ardir y. Fallace ardir e trop  
 po stolis voglie, Don na y. fur la cagione, y.  
 Onde vinto da voi y. restai prigione y.  
**D** restai prigione. Esio d'honor y.  
 e giusto sdegno hor scioglie il duro lac cio, il duro lac-  
 cio, ond'io Nō son più vostro, nò, mà torno mio, mà torno mio,  
 Et hò sì in odio vni, Ch'odio me stesso ch'odio me stesso perche vostro  
 fu i, perche vostro fu.

**L** A tua cara Amaril li Dicca la bella Nin-  
 fa al suo Pastore Son' io Dhe dimi il ver ti son si cara, ti son si cara,  
 Si com' appar di fuor dentro del core, Rispose egli y.  
 Più rara cosa non hò trã no i, Che quei begli occhi tuoi.  
 Che quei begli occhi tuoi, Che le dolci parole, Es'io fingo à tutt'  
 hore Siamì cōtrario il ciel nemico Amore, nemico Amo re, Siamì con-  
 trario il ciel Siamì cōtrario il ciel nemico Amore, nemico Amore,  
 y.

**M**

Entre sola bene ui Mentre fo-

la beucui. Nel par'argai impresso immobil giacque Vno Delfin ij.

per nã turbarti l'a que, ij. per nã turbarti

l'ac que. Ben'egli à te veloce con altrui ge losia Per ve

derti uenia; ij. M`a nell'argento

gi`a dell'aque uoto; ij. Onda non fù

che lo leuasse à noto; che lo leuasse à no-

to; Onda non fù che lo leuasse à no-

11.

**G**

l'`alma ti donai, E della vista tua ij.

contenta e lieta visfi, ij. M`a poi che

crudo empio rianeta Mi fè da te partire, ij.

Per nã vedermi inãzi à te morire, Pictoso à me dicesti, Vini mia

Fille & l'`alma mi rende sti, & l'`alma mi rende sti, M`a poi che

di te priua Questa vita mi c`schiaua, e sol morir desi o,

di nouo innio la dolenti al ma'`a te di nouo innia; di nouo in

ui o.



**M**

Entre col dolce can to Mentre col dolce  
 can to Lamia Sirena bel la A le gioie d'amor  
 y. A le gioie d'amor l'anime inuita y.  
 Gode quest'alm'anch'ella y. y.  
 Soura la terza sfer' in ciel rapita y. Voce  
 eletta e divina, e diui na A cui soani ac-  
 cen ti il ciel s'inchina il ciel s'inchina A cui soani ac-  
 cen ti il ciel s'inchina y. y.

**A**

Rdite: Quàdo basciar ofasti il mio bel Sole, qual fu la  
 gioia mi a, Hor dite in cortesia, Abi che formar parole formar pa-  
 role per gaudio non potete, Mà se lo niegha il core y.  
 il core Mà se lo niegha il core Dicalo d'ung amore, Abi  
 che formar parole formar parole per gaudio non potete, Mà se lo  
 niegha il core, y. il core mà se lo niegha il core  
 dicalo d'ung amore.

**L**

A piaga Amor ij. che mi donasti al core ij.

Quando la bella Donna apparir mi fa-

cesti Ma di gioia o contento, ij. Poi che dal

cor mi leua ogni tormen to, Resta ch'al cor di lei auanti el stra la,

E faci piaga uguale, Si che piagati ambi d'ugual feri ta sempre vi

uiam' in cara & dolce vita, si che piagati ambi d'ugual ferita, Sem-

pre viuiamo in cara & dolce vi ta.

**C**

Lori mentre giacea Nel dolce seno del suo car' Amin-

sa, Dal' aspro duolo, e da la gio ia vinta Spesso mirando

lui ij. ij. sose dice a; Ohime morir mi

fen to, In foane tormento, ij. E morte E

morte nō mi toglie Che se ben mo ro, ij. vi no vno à

le tue voglie, vi no à le tue vo glie E foane e gradita

M'è per te Aminta questa morte vita, ij.

M'è per te Aminta questa morte vi ta.

Le Gemme; Madrig. à 5. de diuersi Auth. Bologn. P

**A** Hi che grā tēpo in va no Ahi Ahi che grā tēpo in  
 vano y. Tentai y. mia bella Clori Di far-  
 ui noto i miei cocēti ardo ri, i miei cocenti ardo ri, Al  
 mio giusto desi o mi sū cortese il ciel benigno e pi o; Mā voi per  
 non sentire l'acerbo mio martire, y. Sdegnoset-  
 ta dame volgeste il piede y. volgeste y. volge-  
 ste il piede y. In guiderdon di così longa fe de, In guiderdō  
 di così lon ga fede, di così longa fede, y.

**M** Ifero me che del mio mal m'auveggiò,  
 y. E pur Amor m'invita y.  
 Ne può l'alma gridar, ne questa vita Segno di doglia fa-  
 re, Segno di doglia fare, Onde diuengon più mie pene amare, Talch'inui-  
 diar y. poss'io Ch'inceneri nel Toro la sua spoglia, Poi che  
 scemò stridendo l'aspra doglia, Poi che scemò stridendo l'aspra doglia,  
 Poi che scemò stridendo l'aspra doglia.

**B**

*Beatissima notte à cui comparte ij. in  
larghi fu mi il suo nettare Amo re,  
E di sue gio te sparge immēsa il lembo Venere, e d:l suo ben col ma o-  
gni parte, O tràquille à bea te ò felice ho-  
ro, Amala terra, e l'odorato grembo Apre à soane nrimbo Di celeste rù-  
gie da amano cieli, Tu loro gir Amor in lor  
nōce li ij. In lor nō nic. ghi, I lor dolci diletti e in lor cōgiungi  
cin lor congiūgi, e'n lor congiūgi i più felici affetti, ij.*

**S**

*On' Di duo si cari al ciel graditi amanti In dolce pagna  
ij. pel tuo ama to cin to, Dolce la pal-  
ma che ne vuoi che ne vuoi pur ten ti, E dolce incon stro ij.  
al tuo desir ij. ij. pur ofe, Il ca-  
ro fianco vinto, Porgi al caro Aversario ond'ei ti sfoglie ij. Hor-  
mai d: le bramate opime sfoglie, E le feri te e'l sangue amato  
la ue, ij. Di nettare più dolce di nettare più  
dolce, e più soave ij. e più soave ij.*



**A** Arde il core, e la lingua agghiaccia, y.



Arde il core e la lingua agghiaccia Ond'io Chieder non posso aita.



A la mia dolce vita, y. Amor spiegale



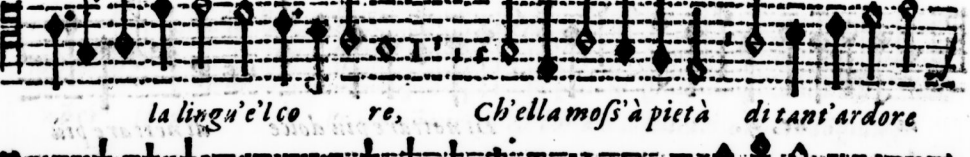
su l'incendio mio, Amor spiegale su l'incendio



mio, Ch'ella mos' a pietà di tant'ardore. D'un sguardo sanerà



la lingua e'l core, y. D'un sguardo sanerà y.



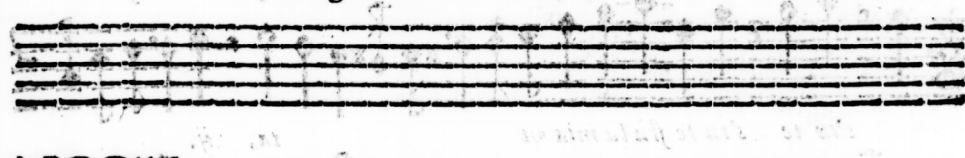
la lingua e'l core, Ch'ella mos' a pietà di tant'ardore.



D'un sguardo sanerà la lingua e'l core, D'un sguardo sanerà, y.



la lingua e'l core, e'l core.




**A** Hi no sia ver mia Clori Ah no sia ver mia Clori



mia Clori y. Ch'al mio fedel seruire y.



Sia premio a' pro martiri re, Sia premio sia premio a' pro mar



tiri, Tu m'inuolasti il core y.



Ladra gentil d'amore, Tu m'inuolasti il core, Ladra gentil d'amore,



Ladra gentil d'amore, re, E nei begl'occhi tuoi, Lo ripo-



nesti poi, Porgimi dunque, aita Cloriben mio y. y.  
 s'in te s'in te stà la mia vi ta, y.  
 s'in te stà la mia vita, y.

T A V O L A

Leggiadra Pastorella	1	Mentre col dolce canto	12
Se pur offesa sei	2	Ardite, e dolci labia	13
Se de miei giusti pensier	3	La piaga amor	14
Vieni felice, e lieto	4	Clori mentre giacea	15
Queste lagrime mie	5	Ahi che gran tempo	19
Il piè vago mouea	6	Misero me che del mio	17
S'io fò da voi partita	7	Beatisima notte	18
Fallace ardir e troppo	8	Sono immensi i piacer	19
La tua cara Amarilli	9	Arde il core	20
Mentre sola beueui	10	Ahi non sia ver	21
Già l'alma ti donai	11		

I L F I N E.

4 AP 64

IN MILANO,  
Per Michel Tini. M D LXXX.